

A Solbiate Olona Coppa del Mondo di ciclocross

Sedici nazioni (tra cui l'Haiti) presenti alla terza prova di Coppa del Mondo di ciclocross in programma oggi a Solbiate Olona, provincia di Varese. L'Italia in qualità di Paese ospitante parteciperà con due formazioni. Al via l'olandese Richard Groenendael, vincitore della prima prova in Svizzera e delle prime tre prove del Superprestige '97/'98, l'elvetico Dieter Runkel primo nella tappa di Praga. L'Italia A sarà composta da Pontoni, Luca e Gianmario Bramati, Margon e Bilato; la B da Fontana, Tavella, Dall'Oste, Del Bianco e Zanetti. Partenza alle 14.15.



Sampdoria, contro Ronaldo è il giorno di Beppe Signori

È il giorno di Beppe Signori. In cinque giorni è passato dai lacrimoni laziali alla sfida in blucerchiato e contro Ronaldo. Basterebbe già questo a riempire di significati una partita di per sé importante, con le inseguite dei nerazzurri in attesa di un'impresa da parte della Samp. Signori sarà inizialmente affiancato da Montella, è rientrato al proposito di schierare tre attaccanti, utilizzando Klinsmann in posizione di tornante. Ieri Signori ha rispettato il copione che lo vuole silenzioso per scaramanzia alla vigilia delle partite. Ma nei giorni scorsi aveva detto di sentirsi in un ambiente ideale.

[L.P.]

**L'Unità
loSport**

Apnea, la Andollo batte a Cuba il record del mondo

Deborah Andollo ha battuto, ieri, nelle acque dell'Isola della Gioventù, a Cuba, il record mondiale di immersione in apnea in assetto costante, scendendo a meno 65. «Dedico questa vittoria al popolo cubano - ha detto la trentenne atleta cubana, subito dopo l'impresa - . Lo considero il modo più adatto per ringraziare i moltissimi concittadini che mi sono stati vicini dopo l'incidente di un anno fa». La Andollo detiene, ora, tutti e tre i record femminili di immersione in apnea. L'impresa organizzata dalla compagnia di Stato per il turismo con il supporto di Sector, Cressi sub, e No limits, è durata 2' 36".



Classifica mondiale I bianconeri superati dal Barca

Continua il momento nero della Juventus. Dopo la debacle in Champions League, arriva il clamoroso sorpasso del Barcellona, che strappa ai bianconeri la prima posizione della classifica mondiale per club, redatta dalla Federazione internazionale di storia e di statistica del calcio (Iffhs). Il «Barca», con 304 punti, precede la Juventus (318,5) e il Borussia Dortmund (304), che ha scalzato dalla terza posizione l'Inter grazie alla conquista della Coppa Intercontinentale. I nerazzurri sono quarti con 294,5 punti. Balzo in avanti del Parma, dal 25° al 15° posto.

Oggi la sfida di Marassi

Inter in visita alla Samp Risolta la grana Ronaldo scoppia un caso Ganz: «Il Milan mi aspetta»

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Maurizio Ganz è come un ospite che fa finta di rifiutare il primo cocktail e poi ritorna a casa rivero bocconi in un taxi. «No grazie, preferisco non parlare», risponde l'attaccante ai giornalisti che si interessano più a lui che non all'odierna trasferta dell'Inter in casa della Sampdoria (ore 14.45). Ma Ganz non fa in tempo a finire che già è un fiume di parole, dalla rottura con Moratti alla speranza di andar subito via, dalla «scandalosa» richiesta del Milan al contratto in scadenza che comunque lo lascerà libero a fine campionato.

«Ormai ho deciso - annuncia Maurizio -. Ho parlato con il presidente Moratti e gli ho comunicato la mia volontà di cambiare squadra. Ho rifiutato la sua offerta di un prolungamento del contratto facendogli presente che non è assolutamente una questione di soldi. La verità è che io voglio giocare e che in questa Inter non c'è posto per me». Una rottura che non è affatto andata giù a Moratti, il quale ha subito chiarito al giocatore come l'Inter non intenda cederlo prima della scadenza del contratto, tantomeno a quel Milan impegnato nell'affannosa ricerca di un attaccante che possa rilevare il fin qui deludente Kljuvert.

«Vero - ammette Ganz - , fra le varie squadre che mi vorrebbero c'è pure il Milan. Fosse per me andrei lì immediatamente, però sapete che non sono io a decidere, perlomeno fino a quando il mio contratto con l'Inter non sarà scaduto. Ma se non mi verrà consentito di cambiare subito squadra, nei prossimi sei mesi rimarrò all'Inter senza fare storie. Sono un professionista serio». Ed a confortare Ganz c'è anche il parere espresso da Gigi Simoni, inaspettatamente in controtendenza rispet-

to al Moratti-pensiero. «Ganz al Milan? - dice il tecnico - E perché no? Ormai il calcio è cambiato, non è più tempo di bandiere e buoni sentimenti. Quindi può starci tranquillamente anche questa». Resta da vedere se l'irrigidimento del presidente interista derivi da una posizione di principio o se si tratti soltanto di un atteggiamento volto ad alzare il prezzo della trattativa con il Milan. Fra i due club cugini, infatti, esistono anche altre questioni in sospeso, a cominciare dalla proprietà di Moriero.

Quanto all'odierna ed insidiosa sfida con la Sampdoria, Simoni non ha fatto in tempo a mettere in banca la positiva soluzione del caso Ronaldo (presente anche martedì prossimo contro lo Strasburgo) che si è trovato a dover risolvere una situazione d'emergenza in difesa. Squalificato Bergomi, già indisponibile la riserva Mezzano, nell'ultimo allenamento si è fatto male pure Fressi (infortunio muscolare, fuori per una settimana). A questo punto l'allenatore si ritrova con una retroguardia d'emergenza, formata da Sartor, Galante e West con il giovane Colonese a far da libero, proprio di fronte ad un attacco della Sampdoria straordinariamente rivitalizzato dall'arrivo di Beppe Signori, che costituirà insieme a Montella un minaccioso tandem offensivo (Boskov non sembra invece intenzionato a schierare Klinsmann quale terza punta).

A centrocampo l'Inter dovrebbe presentarsi con Moriero, Winter, Ze' Elias e Simeone, anche se il primo è affaticato e nella ripresa dovrebbe essere rilevato dal rientrante Zanetti. Quanto all'attacco, sarà sempre il solito: il fantasioso Djorkaeff accanto al Fenomeno Ronaldo.

Marco Ventimiglia



Presentato l'olandese. Il francese paga per il troppo impegno profuso nel match contro il Resto del Mondo a Marsiglia

Juve, Davids l'incognita E Lippi «punisce» Zidane



Il centro campista juventino Zinedine Zidane

Alistair Grant/Ap

TORINO. Fa tenerezza quando racconta ai cronisti che il suo sogno si chiamava Juve. Esaudito. Accontentato. Con il grande maestro del mistero, l'inglese Poe, ha in comune il nome. Una sintonia perfetta per l'oggetto misterioso del momento, l'olandese Edgar Davids (si pronuncia come si scrive e non Davids all'inglese), centrocampista, neo acquisto della Signora alla vigilia dell'anticipo con la Lazio di Eriksson.

Di lui, il campionato ricorda solo qualche fugace apparizione, pagelle insufficienti e commenti meno ancora lusinghieri. Ma per sfuggire qualunque dubbio, la cosiddetta «trimurti» bianconera (Betegga, Giraud, Moggi) è scesa in campo al completo nel giorno della sua presentazione, nella sala stampa del Comunale. Quasi un monito ai cronisti con i quali, passato e presente, il rapporto non è mai del tutto decollato. Sarà anche

per questo che Luciano Moggi, come una velina in tempo reale, si fa in quattro per «decodificare» il pensiero dell'olandese.

Il giocatore di scuola Ajax, è stato prelevato dal Milan dietro versamento di sette miliardi al cassiere di via Turati, oltre ai due miliardi a stagione concordati con il diretto interessato fino al 2002. Un contratto di lunga durata: un atto di fiducia o la bravura del suo procuratore? Che il giocatore, nero, trecce e reggae, si trascini per il mondo circondato da un'aura di scetticismo è noto. Così come sono noti i suoi trascorsi, i suoi infortuni, le sue grandi e medie incomprensioni tattiche con il Milan di Tabarez, di Sacchi e infine di Capello. Una coerenza che lascia ben sperare... per la Juventus. Lippi, al contrario, lo ha veramente evoluto. Secondo una versione che non gli dà credito in Davids e nelle sue doti di grintoso lottatore in campo.

La grinta, soprattutto fuori campo, Davids non l'ha mai lesinata. Si dice che sia il suo pane quotidiano. E con il nome in codice di «pitbull» non ha bisogno di presentazioni. «Basta la parola», come prometteva un celebre Carosello degli anni Sessanta.

Se Davids è la medicina per combattere le distonie di un centrocampo affaticato e sottotono, l'esilio in panchina è la misura disciplinare inflitta a Zinedine Zidane. Lippi non ha gradito lo show del fantasista francese a Marsiglia, in Europa-Resto del Mondo. Novanta minuti, ventre a terra, per la gloria e la Francia, non sono certo la terapia ideale per chi, come Zidane, racconta a mondo e dintorni di essere stessato. Insomma, non ha gradito il tecnico che ha dichiarato davanti a taccuini e a microfoni: «I patti non erano quelli». E, ancor meno, è facile ritenere, non ha gradito il vertice societario che mer-

coledì prossimo si gioca un pezzo di credibilità. Anche in caso di vittoria sul Manchester, potrebbe mediare un'improvvisa bocciatura dal verdetto di Champions League. E sarebbe il primo e severo contraccolpo di una politica gestionale fantastica e realizzata sull'onda di incastrati rapidi e perfetti e di plusvalenze da brivido. Almeno fino a ieri. Fino a quando il giocatore non ha cominciato a perdere pezzi. E non solo metaforicamente, se si guarda dal buco della serratura dell'infermeria. Di qui l'ingaggio dell'olandese, finito sul binario Juventus, dopo aver protestato lo scartamento ridotto diretto a Barcellona.

Solo un faccione di bronzo come quello di Luciano Moggi, può ancora permettersi una impossibile quadratura del cerchio, dopo che Amoroso si è fraccato un piede: «Davids risponde ad un'esigenza tecnica. Avevano un attac-

cante in più e un centrocampista in meno; Così abbiamo ceduto Padova...». Che tipo è Davids? Tatticamente si prospetta come un'incognita. Di sicuro, la posizione sulla fascia laterale è quella che più ne evidenzia i limiti. Chissà se Lippi farà tesoro degli altrui fallimenti? Caratterialmente, poi, le incognite sono più di una. E se qualcuno cerca di stanarlo sul momento, Davids scivola tra i pletti dei cronisti come Tomba-bomba. Ma sembra un mostro di sincerità quando alle bordate sul presunto «caratterino», replica a muso duro: «Se si è onesti...».

Considerazione che può significare tutto e niente. Come niente o forse troppo dice la sua battuta finale, un autentico assist per lo psicanalista bianconero: «Il vero Davids? Che cosa vuol dire il vero Davids?». Buon lavoro Lippi!

Michele Ruggiero

Agli Europei venne cacciato dalla nazionale

Avrà la maglia numero 26 Edgar Davids, naturalizzato olandese, nato il 13 marzo del 1973 a Paramaribo, nel Suriname, ultimo acquisto della tribù bianconera. Duttile centrocampista, è opinione corrente che Lippi lo possa impiegare nello stesso ruolo che fu di Jugovic, la cui partenza Pecchia non è riuscito a far dimenticare. Davids arriva da quella grande fucina di talenti che è l'Ajax, dove ha giocato oltre 100 partite con 20 gol all'attivo, conquistando nella finale del 24 maggio del '95 a Vienna la Champions League contro il Milan. Ed è proprio Milan ad accoglierlo a braccia aperte l'anno successivo, nella breve parentesi del dopo-Capello. Con i rossoneri il ventiquattrenne centrocampista ha disputato una quindicina di partite, prima del serio infortunio, doppia frattura alla tibia e al perone della gamba sinistra. Finora la sua fama è circolata in Europa più per motivi disciplinari che per le prodezze in campo. In proposito, ha avuto grande eco, il dissidio con il tecnico della nazionale olandese durante gli ultimi Europei in Inghilterra, sfociato poi nel suo brusco allontanamento dalla nazionale orange nel corso del torneo, con successiva, sotterranea rivolta dei giocatori neri nei confronti dei bianchi. [M.R.]

Arbitri, scongiurato il ritardo dei 15'. Nizzola: «Categoria da tutelare, inaspriremo le sanzioni»

Il fischio arriverà puntuale

ROMA. Stretta di mano vigorosa e tutti contenti. L'Italia, per il momento, non è la Spagna. Lo sciopero non si farà e i temutissimi 15 minuti di ritardo (proclamati per oggi e domani) si dissolvono dopo quattro ore di riunione nella sede della Federcalcio.

I «obass» dei fischietti - rappresentati dagli otto internazionali - hanno accettato di far rientrare la protesta espezare la linea dura contro il clima «insostenibile di acrimonia e sospetto» ottenendo ufficialmente dal presidente della Figg, Luciano Nizzola, un maggiore inasprimento economico delle sanzioni nei confronti dei tesserati, giocatori e dirigenti di società (le nuove normative di «punizione» devono comunque essere approvate nel prossimo Consiglio federale). Ma in realtà sul tavolo delle trattative si sono messe altre... carte: la classe arbitrale ha avuto «ampie garanzie», ovvero sarà appoggiata con forza dalla Federcalcio per evitare l'introduzione del sorteggio integrale chiesto a

chiare note da alcuni presidenti di società, da Sensi a Cecchi Gori, e conseguentemente aumentare la meritocrazia nella scelta del «tabelone arbitrale».

Il designatore Fabio Baldas, fiero nell'escludere che l'agitazione e lo storico documento stilato dopo la laboriosa seduta di mercoledì scorso avesse per bersaglio Nizzola, considera fondamentale la decisione: «Non è una presa di posizione da sottovalutare quella del presidente federale. Gli arbitri bravi devono fischiarle le partite delicate. La nostra categoria è la migliore al mondo e farci passare per disonesti e condizionati è pura follia. Ci sentiamo molto soddisfatti ed è falso ritenere questa nostra ritirata un passo indietro. Spero però che gli arbitri non debbano trovarsi ancora in questa situazione critica».

Aria distesa dunque nel mondo dei fischietti (che ha ottenuto la piena solidarietà dal sindacato calciatori per voce di Campana). Ancora di più quella di Nizzola, che esce vit-

torioso dall'incontro per essere stato tenace nel precettare gli arbitri e salvaguardare il regolare svolgimento del campionato all'ora canonica. «È necessario che ci sia una generale fiducia, per tutelare sia gli arbitri che le società le quali non possono vedersi compromesso un risultato. Abbiamo mille modi per difendere la categoria arbitrale che è un bene prezioso e nessuno può creare turbamenti che non ci sono. In tutte le professioni c'è una gradualità di valutazioni. Per questo motivo sono contrario al sorteggio totale. Non si può affidare a chiunque un incontro» ha detto Nizzola secondo il quale l'inasprimento delle sanzioni non è considerato un palliativo. «Il deferimento o l'eventuale inibizione crea nei presidenti turbamenti morali e un grosso disagio pratico dato che sono obbligati a stare lontano dalla società». Ma davanti ad un rigore negato, le bocche non resteranno chiuse facilmente.

Luca Masotto

Calcio a 5 Spagna batte Italia

Nel torneo di calcio a cinque in corso di svolgimento a Singapore l'Italia è stata sconfitta 5-4 dai vicecampioni del mondo della Spagna. Gli azzurri di Nuccorini erano riusciti a rimontare ben 4 gol agli iberici prima di capitolare a soli sette secondi dalla fine. Il risveglio azzurro portava la firma di Rubel (in gol al 12' della ripresa), Matranga (14' e di Caleca (doppietta, al 17' e 19'30"). Decisiva la rete di Santi. Per gli azzurri (oggi in campo contro l'Iran) domani probabile finale con l'Olanda per il terzo posto.

LAKE LOUISE (Canada). Dalla vittoria di Kristian Ghedina al podio di Isolde Kostner. Segue il fra le due discese libere di Coppa del mondo in programma Oltreoceano era stata quella maschile dare la maggiore soddisfazione alla squadra italiana, l'identico menu agonistico di ieri ha partorito invece un risultato opposto. Rimasto abbastanza lontano dal podio Ghedina, è toccato alla Kostner centrare un ottimo terzo posto nella libera bis di Lake Louise, vinta ancora dalla favorita tedesca Katja Seizinger davanti alla sorprendente francese Suchet.

La Kostner ha fatto tesoro dei piccoli errori commessi il giorno precedente sull'impegnativa pista canadese, una serie di sbavature che l'avevano relegata al sesto posto. Questa volta la ragazza di Ortisei, campionessa mondiale di supergigante in carica, si è comportata bene soprattutto nel tratto finale, quello più adatto ad esaltare le sue grandi doti di scorrevolezza.

Ma il recupero conclusivo non ha consentito all'azzurra di recuperare il mezzo secondo e più di svantaggio accumulato in precedenza rispetto alla Seizinger e alla Suchet, chiaramente più a loro agio sugli impegnativi cambi di direzione che caratterizzano i primi due terzi della libera canadese. Molto buono anche il piazzamento, ottavo posto, ottenuto dall'azzurra Alessandra Merlin. La giovane piemontese, sorella della più nota Barbara, ha subito migliorato l'undicesima posizione del giorno precedente che già costituiva il suo miglior piazzamento di sempre in una prova di Coppa del mondo.

Meno soddisfacente, ma non del tutto deludente, l'esito della seconda discesa maschile disputata sulle nevi di Vail, la località sciistica statunitense che l'anno prossimo ospiterà i campionati mondiali di sci alpino. Come detto, Kristian Ghedina non è riuscito a concedere il bis. L'ampezzano non ha commesso errori vistosi sul diffici-

le tracciato, sempre caratterizzato da un fondo ghiacciato, ma dopo aver perso centesimi oltre il dovuto sul «muro» centrale, non è riuscito a ripetere l'eccezionale recupero del giorno prima. Alla fine per Kristian è scaturito «soltanto» un secondo posto, ben lontano dai formidabili liberisti austriaci. Sì, perché questa volta il *Wunderteam* non ha tradito le aspettative monopolizzando addirittura la gara.

La vittoria è andata ad Andreas Vitzthum, velocissimo dall'inizio alla fine. E dietro di lui sono giunti altri due austriaci, Fritz Strobl ed Hannes Trinkl, separati da un solo centesimo di secondo. Quanto agli altri azzurri, alle spalle di Ghedina il migliore è stato Luca Cattaneo che ha concluso con un positivo nono posto. Due posizioni più indietro è terminato l'altro italiano Werner Perathoner mentre Peter Runggaldier non ha ripetuto la bella gara di giovedì.